

23 maggio 2021 n° 28

PENTECOSTE

GV 14,15-20

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

COMMENTO

"Se mi amate...": queste parole non hanno il significato di un "condizionale". Gesù ha la certezza che i suoi discepoli lo amano, anche se è un amore che deve essere purificato ed è per questo che chiede. Promette loro il dono dello Spirito Paraclito, che in greco vuol dire "aiuto". Un aiuto perpetuo. Lo Spirito abiterà in ciascun uomo cristiano ed è davvero consolante questa costante presenza nella vita non solo dei discepoli ma di tutti i cristiani di ogni tempo. I discepoli non capiscono ancora in pienezza ciò che Gesù sta dicendo, come non lo capiremmo noi, abbiamo bisogno che lo Spirito ci illumini. Quando facciamo l'esperienza mistica, interiore, della presenza di Dio in noi, è allora che facciamo la stessa esperienza che faranno poi i discepoli, ricevendo lo Spirito. Gesù pronuncia un'altra frase consolante: "Non vi lascerò orfani: verrò da voi". Ai piedi di Gesù, non ci sentiamo orfani, non lo siamo. Gesù ci fa una promessa, sa cosa sta per avvenire nella sua vita, sa che sarà il momento di più grande crisi per i suoi discepoli. Il loro Maestro verrà trattato come un malfattore, messo a morte, per poi risultare innocente dopo tanto tempo. Gesù immagina quali pensieri avranno nel cuore in quel momento per i suoi discepoli, vedendo colui a cui hanno dato piena fiducia, finire in modo ignominioso. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; Questa frase, da un lato è bella, per noi che sappiamo come si concluderanno i giorni della passione e morte, ma dall'altro è drammatica, perché l'espressione "il mondo non mi vedrà più", ci ricorda che il mondo pensa di uccidere Dio, da sempre. È drammatico, il mondo cerca di uccidere da sempre Dio, noi abbiamo cercato di uccidere quell'unica differenza che non ci faceva essere Dio, quell'unica differenza tra Dio e Adamo nel giardino dell'Eden: "il frutto della conoscenza del bene e del male". È il peccato originale: tentare di uccidere Dio e sostituirsi

a Lui. "voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete." Perché, innestati in me, voi vivrete. Il nostro cuore, quando si mette davanti al Signore e ascolta le sue parole, parole di esortazione, di fiducia, conosce una speranza unica, che va oltre la morte. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. *Gesù* pensa già alla sua Resurrezione! "In quel giorno": la Resurrezione è il giorno eterno, il giorno che non ha fine. *Gesù* già pensa a quel "terzo giorno", e cerca di consolare i suoi per quei due giorni drammatici precedenti, il venerdì e il sabato, in cui la loro fede verrà messa in crisi, e *Gesù* lo sa. È importante pensare a questi discorsi perché *Gesù* li fa a noi tutte le volte che, nella nostra vita, la nostra fede è messa in crisi. Ma anche per noi ci sarà "quel giorno", che è il giorno della Resurrezione.